

Pacem in terris

In questi mesi, in diverse parti, si stanno commemorando i cinquant'anni della promulgazione dell'Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (pubblicata l'11 aprile 1963). Si era nel vivo della "guerra fredda" che vedeva contrapposti, l'uno contro l'altro armati, i due grandi blocchi che dividevano il Pianeta: Est e Ovest. Una contrapposizione cieca e spietata che aveva portato più volte l'intera umanità sull'orlo di un tragico conflitto atomico mondiale. Di fronte a questa situazione di reale pericolo Giovanni XXIII più volte intervenne in modo diretto e indiretto per riportare la serenità e richiamare al dialogo, come nel famoso stallo della preoccupante crisi Cubana. Così, in un radiomessaggio del 25 ottobre 1962 rivolse un accorato appello a tutti coloro che avevano responsabilità di governo: «Con la mano sulla coscienza, che ascoltino il grido angoscioso che da tutti i punti della terra, dai bambini innocenti agli anziani, dalle persone alle comunità, sale verso il cielo: Pace, pace!» (Radiomessaggio, 25 ottobre 1962). Era un grido agli uomini, ma era anche una supplica rivolta al Cielo. Il dialogo che allora faticosamente iniziò tra i grandi blocchi contrapposti ha portato, durante il Pontificato di un altro Beato che la provvidenza vuole che insieme a lui sia canonizzato il 27 aprile del prossimo anno, Giovanni Paolo II, al superamento di quella fase e all'apertura di spazi di libertà e di dialogo. Ma qual è il fondamento per la costruzione della pace? L'Enciclica "Pacem in terris" ne indica i quattro pilastri: verità, giustizia, carità e libertà. È compito di tutti gli uomini costruire la pace, sull'esempio di Gesù Cristo, promuovendo e praticando la giustizia e la libertà, con verità e amore. Senza questi quattro pilastri nessuna pace sarà mai possibile, in nessun ambito dell'umano (rapporti familiari, amicizie, mondo del lavoro, società civile, relazioni internazionali). Papa Francesco, altro grande pontefice che sta legando il suo magistero all'impegno per la pace, in occasione della commemorazione dell'Enciclica ha ricordato, inoltre, che la pace si costruisce solo se tutti e ciascuno contribuiamo attivamente e fattivamente, ognuno secondo le sue possibilità, allo sviluppo umano integrale, secondo la logica della solidarietà. Non ci può essere vera pace e armonia se non lavoriamo per una società più giusta e solidale, se non superiamo egoismi, individualismi, interessi di gruppo, a tutti i livelli. La pace ci interpella personalmente e direttamente!

Sac. Michele Fontana